RACCONTO DELLE FATE

di MASSIMO GORKIJ

Questo racconto fu mandato, manoscritto, da Gorkij verso la fine del 1910, ad un giovane ebreo di diciassette anni. E' stato pubblicato in Russia nel 1956, nel primo volume della «Descrizione dei manoscritti di Massimo Gorkij» (Edizione dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S.).

Il giorno che nasce è la cosa più bella del mondo. Il primo raggio di sole s'accende nel cielo e la notte scura corre a nascondersi nelle gole delle montagne e nelle fessure delle pietre: nel denso fogliame degli alberi, nelle trine, morbide di rugiada, dell'erba. E le cime delle montagne sorridono dolcemente come se dicessero alle tenere ombre della notte: — Non spaventatevi, è il sole! Le onde del mare, le bianche teste levate, s'inchinano al sole, come belle dame di corte s'inchinano al re, s'inchinano e mormorano: — Vi salutiamo, signore del mondo!

Ride il buon sole: queste piccole onde hanno giuocato tutta la notte, sono andate qua e là, in su e in giù, e sono ora tutte in disordine: i verdi abiti spiegazzati, e gli strascichi di velluto attorcigliati.

— Buon giorno! — grida il sole levandosi sul mare. — Buon giorno, bellezze. Su calmatevi. I ragazzi non potranno prendere il bagno se voi non cessate di far questi salti. Dobbiamo esser cortesi con gli altri, sulla terra, non vi pare?

Dalle fessure delle pietre, correndo, escono le verdi lucertole: strizzano gli occhi assonnati e dicono l'una all'altra: — «Oggi farà caldo».

Storditi dalla rugiada, i fiori ondeggiano scherzando, come se volessero farmi dispetto, e dicono: — Ma scrivete, dunque, signore, scrivete qualcosa di noi! Dite come siamo belli, al mattino, nella nostra veste di rugiada. Cercate di fare, con le parole, il nostro ritratto. Provatevi, è facile, siamo così semplici!...

Sono invece delle vecchie volpi, sanno perfettamente quanto è difficile per un uomo descrivere la loro bellezza, e ci ridono sopra.

Mi tolgo rispettosamente il cappello, e dico: — Siete molto gentili, vi ringrazio dell'onore che mi fate, ma oggi proprio non ho tempo. Sarà per un'altra volta.

Sorridendo fieramente volgono allora lo stelo verso il sole. I suoi raggi luccicano nelle gocce di brina, illuminando i pètali e le foglie d'uno splendore di diamanti.

Api e vespe dorate girano già sui fiori, ne bevono avidamente il miele dolce. Nel tepore dell'aria vibra la loro canzone:

Benedetto sia il sole,
sorgente lieta della vita!
Benedetto sia il lavoro,
per la bellezza del mondo!

Le capinere dalla rosea gola son già ridestate: saltellano sui loro piedini e cantano, anch'esse, la loro canzone piena di lieta dolcezza: gli uccelli sanno meglio degli uomini quant'è bello vivere sulla terra. Tutto salutano le capinere: e, prima, il sole: nella Russia lontana e fredda le chiamano *uccelli dell'alba*, perchè le piume del petto hanno i colori dell'aurora.

* * *

Gli uomini si svegliano, quelli per i quali tutta la vita è lavoro: si svegliano coloro ai quali la terra deve ogni sua bellezza e ricchezza ma che restano poveri, sempre, dal giorno in cui nascono all'ora della morte.

Perchè?

Lo capirai più tardi, quando sarai più grande, se, beninteso, vorrai capirlo. Ama il sole, intanto, in cui è l'origine d'ogni gioia e d'ogni forza; sii buono e felice, come buono e felice è il sole, per tutti, nella stessa misura.

Gli uomini si sono svegliati ed eccoli per i campi, al lavoro. Il sole li guarda e sorride: sa, meglio d'ogni altro, quante buone cose sono state create per gli uomini in terra. Essa era deserta un tempo, ma oggi è tutta coperta dei frutti del grande lavoro dell'uomo, dei nostri padri, dei nostri avi, dei nostri antenati: oltre tutte le cose serie e gravi, che i fanciulli non possono comprendere, per ora, hanno fabbricato essi anche tutte le gioie, le cose liete di questo mondo, anche il cinematografo, fra l'altro. Sì, hanno lavorato bene i nostri antenati.

Non è inutile, ragazzi miei, riflettere su questo racconto del lavoro degli uomini sulla terra, è il racconto più interessante che possa esserci...

...Le rose rosse sono sparse sulle siepi, i fiori sorridono da ogni parte. Molti fra loro sono già appassiti, ma guardano sempre il cielo azzurro e il sole caldo e dorato. I loro pètali di velluto si muovono spargendo nell'aria un profumo soave, in quest'aria tiepida, piena di buoni odori, una dolce canzone si leva:

Ciò che è buono è bello,
Anche quando è finito.
Ciò che amiamo ameremo
Anche quando saremo morti.

E' giorno.

Buon giorno, ragazzi, che nella vostra vita abbiate molte, molte, di queste buone giornate!

E' noioso quello che ho scritto? Scusatemi: a un ragazzo che ha ormai quarant'anni, può capitare d'esser noioso.

(trad. di G. A.)

Ricorre oggi l'80. anniversario della nascita di Massimo Gorkij. Ecco Gorkij insieme con lo scrittore H. Wells, nel 1919 a Mosca

A PROPOSITO DEL «CONVEGNO EUROPA PER LA CULTURA»

UNA LETTERA DI EMILIO SERENI AL SENATORE BENEDETTO CROCE

La «Voce» di Napoli pubblica nel suo numero di oggi questa lettera:

Roma, 25 marzo 1948

Caro don Benedetto,

di ritorno da un mio viaggio nel Settentrione, leggo a Roma nel suo testo integro l'appello col quale, insieme con altre eminenti personalità, vi siete fatto promotore di un «Convegno Europa per la cultura e la libertà».

Per via, non ve lo nascondo, nella lettura frettolosa delle gazzette, con le loro presentazioni e interpretazioni partigiane, l'appello mi era apparso esso stesso partigiano e polemico non a pro della libertà e della cultura — chè per questi valori siamo stati e vogliamo esser tutti partigiani — ma a contrasto di altre imprese, che sono anch'esse di libertà, se pur si svolgono sul piano, tutt'altro e diverso, dell'organamento istituzionale della nostra vita culturale.

Alla lettura del testo integrale dell'appello, e ad una più riposata considerazione, ho potuto rilevare che, come sovente avviene, quella mia prima impressione era infondata, e un prodotto, proprio, di travisamenti — forse inevitabili in settimane come queste che viviamo.

Di quella mia prima impressione, anche se non pubblicata, voglio far qui onorevole ammenda: che significa impegno ad una più critica considerazione di quanto si può leggere in certi fogli; così come avrei voluto, caro don Benedetto, che voi — a noi tutti maestro di rigore filologico — aveste sino a più accurata informazione sospeso il vostro giudizio su quell'altra impresa di libertà e di cultura, che ingiustamente si è tentato di travisare ad impresa di parte.

Agli uomini di buona volontà, comunque, un'alta parola assicura la pace su questa terra; e in questo spirito non ho trovato, alla lettura più attenta del vostro appello, nulla che non potesse raccogliere anche il mio modesto consenso: per i principî propugnati, così come per il promosso Convegno.

Mi ha trattenuto ancora, dall'inviarvi una mia più sollecita adesione, la preoccupazione dell'altrui malizia, sempre pronta alle insinuazioni, quando, in calce a un appello, un modesto studioso pretenda far scrivere il suo nome accanto a quello di uomini illustri. Ma tant'è mi ha incuorato, nonchè la benevolenza da voi sempre mostratami, la coscienza di un dovere comune di difesa della libertà e della cultura, al quale nè a grandi nè a piccoli è lecito sottrarsi.

Può darsi che, nel modo d'intendere e libertà e cultura, e quant'altro, nell'appello, della libertà e della cultura giustamente si dice, vi siano fra noi differenze e contrasti. Di tali differenze e contrasti è fatta, per l'appunto, la libertà e la cultura. E sarà bello e libero discorrerne al nostro Convegno, al quale vi prego di voler accogliere, con la mia, l'adesione di alcuni miei amici, come il prof. Ranuccio Bianchi-Bandinelli, il prof. Carlo Muscetta, il prof. Lucio Lombardo Radice, il pittore Mario Mafai. A una libera discussione, cercherò per parte mia di portare il modesto contributo di una esigenza di libertà e di cultura, che è quella degli uomini di un più umano e servile lavoro, alla cui lotta la mia vita è legata: quell'esigenza del *servus sensatus*, di cui parla l'*Ecclesiasticus*, quando proclama: «non detinendes illum libertate, neque inopem dereliquabis illum».

Saluti cordiali

EMILIO SERENI

Nuove adesioni all'Alleanza della Cultura

Fra le centinaia di nuove adesioni la Segreteria dell'Alleanza della Cultura ci comunica un nuovo elenco di nomi:

Gelasio Adamoli, sindaco di Genova.
Emilio Agazzi, filosofo.
Francesco Andreini, direttore del laboratorio chimico Dogana Vecchia Genova.
Ottorino Balduzzi, psichiatra.
Italo Bocca, medico.
Edoardo Caccialore, scrittore.
Luigi Cartagenova, psichiatra.
Antonio Chessa, prof. Università di Genova.
Nicola Ciarletta, scrittore.
Arturo Codignola, storico.
Comitato di redazione della rivista «La Strada».
Convitto scuola per partigiani e reduci di Bisagno
Agostino Degli Espinosa, scrittore
Giacomo Devoto, professore all'Università di Firenze.
Augusto Grasso, compositore.
Umberto Lasagna, giurista.
Ettore Marchesini, oculista.
Lino Marchisio, medico.
Carlo Morandi, professore all'Università di Firenze.
Giuseppe Maurez, direttore scuola tecnica di Bolzano.
Bruno Poggi, medico, clinica chirurgica Università di Pisa.
Edoardo Prosciutti, pro rettore dell'Università per stranieri di Perugia.
Fulvio Pulchez, sovraintendente agli ospedali di Genova.
Salvatore Quasimodo, poeta.
Enrico Ribulsi, critico cinematografico.
S. F. Romano, libero docente di filosofia all'Università di Palermo
Francesco Sabatella, medico.
Angelo Saraceno, direttore generale dell'Ansaldo.
Alfonso Satta, vice direttore ospedale psichiatrico di Quarto.
Giovanni Tarello, avvocato.
Paolo Tortorici, prof. Università di Roma.
Giulio Ubertazzi, filosofo.
Giuseppe Valente, avvocato.
Ernesto Vialetto, medico.

COMPRATE SEMPRE
da
MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
e
COMPRERETE SEMPRE BENE!
APPROFITTATE QUINDI DELLA VENDITA
eccezionale di questi giorni
PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI
in tutti i reparti!

AGRICOLTORI
Motopompe - Elettropompe - Motori elettrici
BROWN - BOVERI
OGNI TIPO - POTENZA E VOLTAGGIO
DITTA A. FRATICELLI
Roma - Via del Sudario, 42 Tel. 53936

FARINA
ROMA
VIA LAURINA 23
TELEFONI 67.524 - 393.029
INDUSTRIA MILANESE
MOBILI IN ACCIAIO
CROMATO E VERNICIATO
ATTREZZATURE
VETRINE E NEGOZI
CERCA
GRANDE LOCALE
USO OFFICINA

stoffe per signora e per uomo
e. tomas sinj
via frattina

Tutti bevono
VINSAN
a solo o allungalo col vino
DOLCIFICATO - GASSATO - VITAMINICO - AROMATIZZATO NATURALE
BREVETTO Dott. DE FRANCO
Specialmente indicato per bambini, anemici, diabetici soggetti nervosi
PIACE E FA RISPARMIARE
CH. TOFFOLO - VENEZIA
Concessionarie: SOCIETÀ SIMONINA SICILIA - CATANIA
SOCIETÀ SIMONINA - Terra dei Phenardi (Cremona)
Filiale di Roma - Via M. Tabarrini, 3-a - Tel. 71-094

INCHIESTA DE "L'UNITA" SUL PIANO MARSHALL

TRE MINISTRI IN GARA CONTRO I MINATORI ITALIANI

"Bisogna essere pazzi per smobilitare le miniere" dicono i tecnici

III

Le miniere di lignite del Val d'Arno sono presidiate dai minatori; tra non molto tempo, forse, a Carbonia si dovrà ricorrere allo stesso sistema per impedire ad ogni costo la chiusura. Poichè, naturalmente, chiudere una miniera non è come chiudere la casa per andare in villeggiatura.

Così, il minatore Giulio Balestrieri di 45 anni mi disse: «Ma non è possibile! Perchè mai lo farebbero?». Risposi che davvero la cosa poteva sembrare assurda: però gli mostrai le carte e lui si convinse. Le carte, intendo dire, su cui a Roma avevo messo le mani interessandomi del capitolo «carboni e lignite». Tra le altre carte c'era (e c'è tuttora) un piccolo verbale di una riunione del tutto riservata tenuta a Roma presso il Ministero dell'Industria il 12 novembre 1947, nei giorni, cioè, in cui l'industria lignitifera nazionale entrava in agonia. In questa seduta l'on. Cavalli, sottosegretario all'industria e democristiano, disse che bisognava prevedere alcune necessarie chiusure e alcune smobilitazioni nel campo delle miniere di lignite e di carbone. Il signor Santoro, direttore generale di una sezione del Ministero stesso, attaccò violentemente le nefaste intenzioni autarchiche di chi si opponeva alle necessarie chiusure e smobilitazioni (il signor Santoro è assai competente in fatto di autarchia essendo stato un valido collaboratore di Ricci, di Lantini e di Ciancetti quando il Ministero dell'Industria si chiamava Ministero delle Corporazioni). Fin qui il piccolo verbale: ma Togni stesso, gerente degli affari più sostanziosi del Ministero dell'Industria, scrisse e pubblicò nel gennaio scorso che solo dei «piagnoni ad ogni costo» potevano aver da preoccuparsi della sorte delle nostre misere miniere di lignite (1). Conseguentemente a questa linea l'agonia delle miniere italiane fu considerata come un sacrificio indispensabile per una sana politica antiautarchica.

«Progressione costante»

Tutto l'affare sarebbe da relegare nella soffitta della ormai tristissima ordinaria amministrazione italiana se non ci si accorgesse a prima vista che il Ministro democristiano Togni con i suoi discepoli Cavalli e Santoro dicono e fanno perfettamente l'opposto di quello che è stato stabilito dal superministro democristiano Campilli e dal ministro Sforza nei programmi per il Piano Marshall. Il documento conclusivo della conferenza europea per il «Piano» afferma infatti che l'Italia deve sviluppare secondo una progressione costante la sua produzione di combustibili solidi; e di combustibili solidi, in Italia, ci sono soltanto le lignite e i carboni giovani della Sardegna. Secondo Sforza-Campilli-Marshall, dunque, per il '48 la produzione di lignite italiana dovrebbe passare da 3 200 000 tonnellate a 3.875 000 tonnellate. Nel '49 l'incremento produttivo dovrebbe essere di 815 000 tonnellate e nel '50 di altre 810 000 tonnellate, in modo di arrivare alla bella cifra di 5 500 000 di tonnellate annue (2).

Un contrasto insanabile

Il contrasto appare dunque insanabile: da una parte il ministro Togni e compagni chiedono di smobilitare le miniere; dall'altra il ministro Sforza, il superministro Campilli e il Generale Marshall chiedono l'incremento della produzione di combustibili solidi. Qualcuno deve avere torto: che ne pensano i tecnici? Ne abbiamo interrogati diversi; il parere è stato concorde: pensare ad uno sviluppo della produzione di lignite considerandola solo come combustibile è effettivamente un rigurgito di autarchia fascista. La lignite costa altrettanto o di più del carbone straniero e rende in ogni caso molto di meno. Usare la lignite come combustibile può essere pienamente economico solo per le industrie che stiano nei pressi delle miniere, in modo che sul costo non incidano le spese di trasporto.

D'altronde, ci hanno detto i tecnici che abbiamo interrogato, voler chiudere le miniere non è combattere l'autarchia fascista ma essere in preda di un attacco di pazzia fulminante: dalla lignite in tutte le nazioni civili si ricavano per distillazione olii minerali, catrami, benzine e, soprattutto, fertilizzanti azotati, quei concimi chimici, cioè, di cui la terra di tutti i Paesi ha fame immensa. Chiudere le miniere vuol dire buttar via una fonte di produzione diretta e di esportazione. Di questa opinione fin dal novembre '47 è stato anche il sindacato minatori le cui proposte non furono mai tradotte in pratica.

Senso di vertigine

Mi confesso incapace, a questo punto, di rendere compiutamente quella specie di vertigine che provai quando scoprii che il ministro dell'industria Tremelloni aveva anche lui una posizione su tutta la faccenda e che questa posizione era contraddittoria con tutte e due le posizioni precedenti. La cosa mi accadde in una casa alla periferia di Roma dove per fortunata combinazione avevo saputo essere alla copia una compiuta espressione del ministeriale pensiero di Tremelloni sulle lignite e affini sotto forma di risposta ad una interrogazione presentata da un deputato socialista, l'on. Bartalini. Tremelloni dice: «Per la gassificazione della lignite... si può certo pensare ad un incremento», per la utilizzazione chimica in situ «vi sono esempi di concreta possibilità». Per Tremelloni dunque hanno ragione i tecnici che abbiamo interrogato? Ma non era ministro lui quando Cavalli e Santoro propugnarono la linea delle smobilitazioni e delle chiusure? E se si smobilitano o si chiudono le miniere quali mai lignite o carboni potranno gassificarsi o distillarsi? Inutili domande. Tremelloni stesso risponde: «Spetta ormai alla industria italiana — egli scrive — di entrare nella fase completa delle realizzazioni». Il che, tradotto in italiano corrente significa: quando le miniere saranno fallite ci sarà sempre qualche grosso gruppo finanziario italiano o possibilmente straniero, che le comprerà per un tozzo di pane per farle fruttare a suo vantaggio. E così il ministro saragattiano si affianca ai suoi superiori democristiani Togni e Campilli: vadano alla malora minatori e miniere, è il suo verbo. Io me ne lavo le mani.

Un pasticcio disgustoso

Io credo che per trovare il sugo di questo pasticcio abbastanza disgustoso, da cui risulta tra l'altro in quale dignitoso modo siano amministrate le fortune e le disgrazie d'Italia, bisogna pensare in primo luogo ai tagli operati dagli americani, in sede di Piano Marshall, sulle richieste europee. Bisogna pensare inoltre che Campilli e Sforza scrivevano le loro cifre nell'agosto del '47 quando in Italia duravano ancora gli effetti del Governo in cui erano socialisti e comunisti, quando la nostra industria ancora lavorava a pieno ritmo. Allora il carbone che gli americani potevano inviarci o promettercì non bastava di sicuro dato l'alto ritmo produttivo. Daltronde non si poteva pensare certo, elaborando un piano antisovietico a far ricorso al carbone polacco o sovietico. Così Campilli credette che con una integrazione autarchica da parte delle nostre povere lignite la cosa si potesse risolvere. Venne il novembre, vennero le conseguenze della politica economica del governo, della importazione di prodotti già finiti dall'estero, della fatale crisi delle esportazioni verso i mercati del blocco occidentale: le industrie cominciarono a contrarre la produzione. Frattanto il carbone americano arrivava nel quadro degli aiuti col ritmo di 380 000 tonnellate mensili, con la metà del ritmo, cioè, con cui dovrebbe arrivare secondo le promesse americane (682 000 tonnellate mensili) e con un quarto del ritmo che secondo le richieste Sforza-Campilli sarebbe necessario per una ripresa produttiva italiana (1 300 000 tonnellate mensili) (3). Le fabbriche, ripeto, incominciarono a chiudere; e il carbone americano, un quarto di quello che nell'agosto Campilli giudicava necessario, fu anche troppo, allora, l'integrazione autarchica non fu più necessaria e Togni scoprì che si poteva restituire alla terra le miniere di lignite e Tremelloni suggerì che, nella cosa, non vi era niente di male poichè spettava all'industria privata di interessarsene.

E' il logico e necessario risultato della linea economica Sforza-Campilli-Marshall impostata sulla necessità politica di adeguare l'industria italiana alle possibilità di esportazione americane e di considerare l'Europa divisa in due; i buoni ad Occidente ed i cattivi ad Oriente. Il carbone di Marshall ci porta dunque un messaggio abbastanza lugubre.

ALDO TORTORELLA

1) L'articolo è pubblicato sul quotidiano economico «Il Globo» di Roma.
2) Le cifre sono tratte dal rapporto finale della Conferenza per la cooperazione economica europea pubblicato a Parigi.
3) Le cifre sono tratte dal «Bollettino Ansa» pubblicato dalla Missione Americana in Italia, dal rapporto del dipartimento di Stato al congresso e dal documento finale della conferenza dei sei.

PASQUA SPORTIVA

Duri incontri per Torino e Milan Domani il giro della Campania

La Pasqua sportiva presenta due avvenimenti di rilievo, uno del nord, il giro ciclistico della Campania, si svolgerà domani giorno di Pasquetta.

La «settima» di ritorno del massimo campionato di calcio si gioca alla vigilia del grande confronto internazionale Italia-Francia ed assume quindi una grande importanza, più di quanto non gli ella conferiscano le già importantissime partite che sono in programma.

Si incontrano infatti le prime quattro squadre classificate: il Torino sarà impegnato in un incontro di campanile contro la «bianconera» juventina, mentre i «rossoneri» saranno di fronte la squadra rivelazione del campionato che ha nome Triestina. Due partite, come si vede, dal pronostico difficile anche se si può prevedere un compito più facile per il Torino che incontra un «undici» dal rendimento ad altalena, nei confronti del Milan che sarà alle prese con gli alabardati, fortissimi in difesa e abbastanza pericolosi nell'attacco «a quattro».

Le due squadre romane sono impegnate in due difficili incontri. La Lazio riceve il Genoa mentre i «giallorossi» sono invece ospiti della Fiorentina.

Le due squadre cittadine, Roma e Lazio, sono state inserite nella prima delle due trasferte consecutive che si disputeranno a Bergamo e a Busto Arsizio. I «biancazzurri» non hanno certamente i due punti in tasca se si tien conto della squalifica che ha colpito Penzo e della probabile assenza dell'infortunato Guaitieri, la colonna della mediana laziale. Per i «giallorossi» poi, che si trovano ora in una preoccupante posizione di classifica, si può dire che essi non partono certo con grandi speranze. Non è detto però che gli uomini di Amadei debbano uscire dal terreno di Bergamo con le mani completamente vuote.

Il Giro della Campania, prima prova del campionato ciclistico, avrà come attori i nomi più in vista del ciclismo nazionale. I favori del pronostico vanno d'obbligo a Coppi, attualmente ormai come il più grande corridore del mondo. Gli uomini della «Legnano» però sono sempre lì a far buona guardia per non lasciare sfuggire l'occasione propizia che possa permettere loro di spezzare il solito verso il traguardo. Ed allora, con attorno i nomi di Bartali, Rossello (reduce dalla grande impresa nella Milano-S. Remo), Leoni, Ricci e poi gli altri.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

«Bianco e nero»

E' uscito, edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia, per i tipi dell'Ateneo il primo numero della rivista «Bianco e Nero». Il primo numero, naturalmente, che sia stato pubblicato da cinque anni a questa parte, chè quanti si occupano di cinematografo sanno bene che «Bianco e Nero» non è nato ogni.

Con la ricquistata periodicità mensile, «Bianco e Nero» viene a colmare una grave lacuna della letteratura cinematografica italiana, ricca purtroppo di giornali a rotocalco e pubblicitari, ma priva finora di una pubblicazione che delle cose del cinema si occupasse con serietà e competenza. E già da questo primo numero la rivista dimostra con l'interesse dei problemi organizzativi, estetici e tecnici trattati, di aspirare, giustamente, ad un posto di non secondaria importanza tra la stampa cinematografica mondiale.

A sommario di questo primo numero sono: un articolo di Bela Balazs (Realtà o Verità), uno di Vittorio Calvino (Il momento attuale del cinema italiano), uno di Massimo Mida (Cinema francese fra due guerre), uno di Francesco Pasinetti (Eisenstein o della coerenza stilistica). Completano la parte soggettiva varie rubriche, tra le quali una dedicata alla recensione dei libri di argomento cinematografico, una alla recensione dei film più significativi del mese, un'altra (Rassegna della stampa) riprende i più interessanti articoli di carattere cinematografico apparsi sulla stampa internazionale.

«Bianco e Nero» (Rivista mensile di studi cinematografici) è diretta da Luigi Chiarini che, per la parte redazionale, si avvale della collaborazione di Massimo Mida e di Francesco Pasinetti. Il programma della rivista prevede anche la ristampa dei volumi già editi nella collaterale collana di studi cinematografici (sono già in vendita: «L'attore nel film» di Pudovkin e «Soggetto e sceneggiatura» di Umberto Barbaro) nonchè la pubblicazione di nuovi testi di grande interesse.

L'apparizione di «Bianco e Nero» che — come dice Chiarini nella prefazione al primo numero — «è aperta a tutti quanti si occupano con serietà ed onestà dei problemi del cinema», sarà dunque salutata con piacere da quanti sinceramente amano il cinema.

Gli «Oscar» 1947

Ecco i vincitori degli «Oscar» per l'anno 1947, assegnati dall'Accademia americana per le arti e le scienze.

Miglior film: «Gentleman's Agreement» di Elia Kazan con Gregory Peck, Dorothy Mc Guire e John Garfield.

Miglior regista: Elia Kazan (quello di «Boomerang» e di «Un albero cresce a Brooklyn») per «Gentleman's Agreement».

Migliore attrice: Loretta Young per l'interpretazione del film «The Bishop's Wife» («La moglie del pastore»).

Migliore attore: Ronald Colman per l'interpretazione di «A double life» («Una doppia vita»).

Miglior soggetto al film «Miracle on 34th street» («Miracolo sulla 34ma Strada»).

Migliore sceneggiatura al film «The Bachelor and the Bobby Soxer».

Migliore fotografia in bianco e nero al film «Grandi speranze», inglese, di David Lean.

Migliore fotografia a colori al film «Narciso Nero» (inglese) di Michael Powell e Emeric Pressburger.

Al film italiano «Sciuscià» di Vittorio De Sica è stato assegnato un premio speciale per l'alta qualità generale e per la particolare bravura dimostrata nel superamento di grandi difficoltà realizzative.

Isa Miranda e Gabin

E' giunto a Roma René Clement, il regista di «La bataille du Rail». Clement è venuto a stabilire i primi contatti per l'inizio della lavorazione di «Tre giorni d'amore» ch'egli realizzerà in Italia per l'interpretazione di Isa Miranda e di Jean Gabin. Il film è basato su un soggetto originale di Cesare Zavattini, Alfredo Guarini e Suso Cecchi.

«Giovanna d'Arco»

Ingrid Bergman ha completato la interpretazione di «Giovanna d'Arco», il monumentale film in technicolor diretto da Victor Fleming. Il resto del film, che la stampa americana (ispirata si capisce, dagli onnipotenti uffici pubblicità) ha già definito «il prodigio del secolo», si aggira sui quattro milioni e mezzo di dollari. Per le scene di massa (sempre secondo gli uffici pubblicità) sono state utilizzate oltre quattromila comparse.

Da sinistra: Ottavi, della «Titanus», la Miranda e il regista Clement

Anguillara
VIA VOLTURNO 11-13
TESSUTI
CONFEZIONI
UOMO
SIGNORA
NUOVI ARRIVI PRIMAVERILI

La Ditta MONTI GIOVANNI
MOBILI DI CANTU'
Via Cairoli, 29 (angolo Via Emanuele Filiberto) - Telefono 73-748
Liquida anche rateatamente il cospicuo stock di giacenze
CAMERA LETTO CIPPENDAL PESANTE Tre sportelli completa L. 95.000
SALA PRANZO 900 COMPLETA L. 85.000
VISITATECI E VI CONVINCERETE